

# Il roman-zoo di un'anima libera

di Elena Petrillo

**A**ngoscia, inquietudine, palpitazioni e quasi terrore. Sono queste le sensazioni che si proiettano nel corpo di colui che si immerge nelle prime pagine di *Belle anime porche*, per intraprendere un viaggio emozionale insieme a Terry Grisedu, protagonista del così designato "roman-zoo" della scrittrice-artista errante di Torino, Francesca Ferrando: un "roman-zoo", dunque, plasmato e pubblicato a 27 anni, già definito romanzo cinematografico, pulp e tutto italiano, in cui vengono a convergere le impronte stilistiche di Kerouac, Bukowsky e Tarantino.

La Ferrando ci introduce in un crudo spazio teatrale dove protagonista è il "tutto lecito", il "quid" che affascina, impressiona ed intrappola lo spettatore nella rete di parole capaci di generare immagini atte ad esibire le performances di quelle anime che animano il palcoscenico della vita. Una vita, due vite, infinite vite si intersecano a quella di Terry, ragazza sedicenne alla ricerca di un qualcosa che possa scrollarla dal mondo infame della casa Grisedu (cognome, come il nome, che verrà scritto sempre in minuscolo...)

Nel momento in cui ci si addentra nel romanzo, la schiettezza dei vocaboli e le "sporche" gesta della protagonista, con i suoi familiari sembrano quasi affascinare perché capaci di rendere libero qualsiasi animo che, soffocato da troppi tabù, non ha il coraggio di palesare e di far emergere l'istintività animale repressa nell'inconscio di ogni essere umano. È una sorta di fame di libertà che induce a voler vivere le emozioni e la gamma di esperienze in corso.

Probabilmente è la ricerca della mera felicità, di quegli attimi vitali, a condurre la protagonista ad intraprendere svariate strade, giuste o sbagliate che siano - chi può dirlo? - strade consone al desiderio di essere altro da ciò che l'altro stima, conformi alla creazione di una propria personalità contro ogni imposizione o supposizione.

Un roman-zoo come questo, se rapportato ai canoni dettati dalla buona società, cade certamente sotto l'occhio di una critica che si può adagiare su una stima di immoralità del medesimo. Tuttavia, tenendo conto della relatività che è alla base di tali canoni, *Belle anime porche* non può essere esaminato da un punto di vista moralistico, poiché si scompone e si ricompone di desideri, atti, situazioni facenti parte del cammino del mondo, poiché non si riduce alla semplice ribellione, ma va oltre, oltre i confini della semplice indipendenza morale. Si tratta di una indipendenza mentale e fisica, di una padronanza del proprio Io.

Spesso succube e timoroso di una società, che pone bellezza ed apparenza come fondamenti etici della buona condotta dell'umana specie, e che relega nel campo dell'immoralità atteggiamenti che andrebbero, forse, analizzati in relazione alle culture altre ed alle persone diverse, l'animo delle genti si chiude nelle mura del quotidiano per sopravvivere alle intemperie dell'esistenza.

Non è il caso di Terry, che, invece, predilige vivere, senza paura, una "vita spericolata" al di fuori delle squallide pareti domestiche, il tutto all'insegna del viaggio, poiché "c'è già la bara dopo la morte, per stare al sicuro".

"Belle anime porche" opera "pulp" e debutto letterario della giovane scrittrice torinese Francesca Ferrando. Le crude avventure della protagonista Terry, ragazzina fuggita dagli abusi della famiglia che nella strada e nei suoi sbandati personaggi soddisfa il bisogno del diverso dalla vita precedente

A destra la copertina del romanzo di Francesca Ferrando "Belle anime porche". Sotto due immagini della giovane scrittrice torinese

Così, il suo spirito si libera, volando "on the road" tra mille storie rocambolesche, che le si avventano in una energica tempesta, nella convinzione di non voler "non vivere per caga di morire". La paura della morte è la vera morte, morte di un animo che non



fuoriesce dal suo ghetto, che non può conoscere, che non può vivere.

Terry, invece, è prototipo del vivere un tempo relativo reale e fenomenico; è smania di conoscenza del mondo, talora infame, ma ricco di quella diversità che affascina ed ac-

resce. Nel percorso di crescita di Terry, infatti, si fa strada un bisogno di evasione e di ricerca del sé, un bisogno derivante da violenze subite e/o scrutate, da un passato esasperante di odi e disattenzioni, disamore ed avversioni, consumate all'interno di una casa tanto sudicia-suicida quanto gli abitanti che ne fanno parte.

La necessità di fuga da quel covo infernale trova, dunque, le sue radici in un'incessante sete di espansione verso il diverso, verso il disperato bisogno di sentirsi appagata, di sentirsi parte di qualcosa, di qualcuno, di una famiglia mancata, finalmente libera di poter vivere una lecita e peccaminosa vita da prostituta, lesbica, drogata, vagabonda, ladra, detenuta, non per costrizione, ma per scelta, per la scelta di essere se stessa, per la scelta della strada, lontana dalla prima Sé Grisedu.

Il passato ritorna, ma non è sempre lo stesso.

Francesca Ferrando colpisce ancora con la sua illimitata abilità a stupire e nella descrizione del ritorno ad un ovile immutato, si rispecchia una Terry più donna, cresciuta, vissuta in un roman-zoo che non può avere fine, se non con la fine della stessa vita.

**Francesca Ferrando, Belle anime porche**, (Mimesis, 2006), pagine 235.

## INCONTRO CON LA SCRITTRICE CHE VIVE TRA TORINO E BROOKLYN

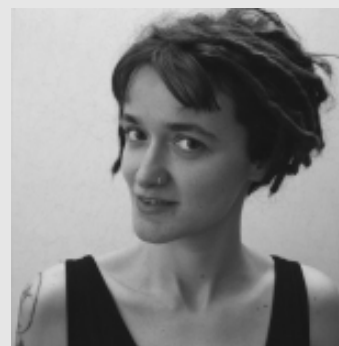
### "Diventerà un film e io ne sarò la regista"

**'N**on è un romanzo autobiografico. No, Terry non sono io". Già, proprio così, quando abbiamo incontrato Francesca Ferrando a New York, ci è apparsa davanti una giovane molto carina, tutt'altro che la ragazzina sovrappeso e bruttina come dovrebbe almeno essere la protagonista del suo primo romanzo. "Io vengo da una famiglia d' estrazione borghese, che non è certo quella del Mulino Bianco - come direbbe Terry - ma, fortunatamente, non è neppure quel covo d'animali in cui cresce la protagonista. I miei genitori si sono separati l'anno in cui sono nata, ma con entrambi ho una relazione positiva e arricchente", mette subito in chiaro Francesca. Neanche i tempi infatti coincidono: "*Belle anime porche* è ambientato negli anni Ottanta, circolano le lire e la fiat ritmo, io allora ero solo una bambina..."

Francesca Ferrando nasce a Torino il 10 maggio 1978. Fin da piccola compie parecchi viaggi per il mondo, F...errando come si diverte a dirci, fino ad approdare a 19 anni a New York, di cui, "come una Biancaneve punk", si innamora perdutamente. Deve tornare in Italia, ma ogni volta che può, riappare tra le strade di Brooklyn, dove ha deciso di ambientare il suo prossimo romanzo.

Francesca è sposata con Roby, artista americano nato a New York e cresciuto a San Francisco, che come lei "non ha molta voglia di star fermo, ma preferirebbe continuare a viaggiare, alla scoperta dei gioielli mistici del pianeta terra".

Al momento però hanno smesso di girovagare, sono entrambi occupati a Torino: "Contiamo di fare approdare il romanzo sul mercato americano entro il prossimo anno" ci dice Francesca durante l'incontro con Oggi7 a Manhattan. "Roby sta raffinando e donando la magia necessaria alla traduzione, che è già stata completata da un collega irlandese. Dobbiamo ripulire lo slang, renderlo più adatto al pubblico americano, a cui ci rivolgiamo. Lo spirito con cui il libro sta percorrendo le strade dell'editoria deve molto alla mentalità statunitense di un certo tipo: quella folle, aperta e sognatrice. E' un'autoproduzione che arriva alla grande distribuzione in modo del tutto indipendente. *Do-it-yourself*. Crederci così tanto in un progetto da arrivare ad autoprodurlo è un concetto non solo assimilato, ma apprezzato negli Stati Uniti. In Italia vige ancora la mentalità paternalista, per cui un prodotto artistico deve essere patrocinato dal grande nome di turno per poter essere considerato. Io ci ho creduto fino in fondo.



Non avendo i mezzi economici per arrivare al grande pubblico attraverso la televisione, ho usato la fantasia. E adesso si vedono i risultati: recensioni su quotidiani nazionali, proposta di pubblicare con un grande editore con cui sono in trattativa e, dulcis in fundo, fare un film tratto dal mio romanzo. Crederci in un sogno non è facile, ma ha il sapore del paradiso..."

Francesca Ferrando, quando non scrive romanzi o si prepara a girare il primo film, è anche giornalista, webmaster per l'Università di Torino, musicista, fotografa e rapper. "Ogni azione che mi permette di esprimermi in modo creativo mi affascina". Proprio grazie a questa sua duttilità, le è stata offerta la regia del film "*Belle Anime Porche*" che verrà girato in autunno con una casa di produzione indipendente italiana: "Mentre lavoravo al libro, le immagini mi correvano davanti alle pupille. Scrivevo vedendo il film. Per questo sono entusiasta all'idea di poter esserne la regista. Sarà un duro lavoro. Significa riprendere tut-

to in mano, studiare, per poter arrivare sul set con le idee molto precise. Voglio realizzare un'opera che sia arte, che rimanga immortalata negli occhi di chi la vedrà come alcuni film per me esemplari, tipo *Paura e Delirio a Las Vegas* di Gilliam, o *L'Odio* di Kassovitz. Voglio dei visi altamente espressivi alla Pasolini: cercherò molti dei/le attori/trici per strada e non negli studi professionali. Desidero dipingere attraverso le immagini una realtà all'eccesso, con forti chiaroscuri, che si avvicina alla caratterizzazione del fumetto. *Kill Bill 1* di Tarantino sarà un riferimento".

Tanto entusiasmo e la consapevolezza di non poter sbagliare questa occasione per far rivivere il suo primo lavoro letterario da dietro una cinepresa: "Avevo iniziato a comporre il secondo romanzo, ma quando il progetto del film è diventato reale, ho messo il resto nel cassetto e ho iniziato a dedicargli tutto il tempo necessario. Voglio cogliere questa occasione per realizzare qualcosa di estremo, intenso ed unico".

Quando la rivedremo a New York? "Quest'estate. Credo che verrà a fare un corso intensivo per apprendere al meglio l'uso delle ottiche cinematografiche. Inoltre a New York ho vari amici registi, tra cui Marco Ursino del Brooklyn Film Festival: sono sicura che sapranno darmi dei consigli davvero preziosi".

S.V.